

MOSTRA DELLE TELECOMUNICAZIONI

Eschilo nell'*Agamemnone* ricorda come la notizia della caduta di Troia pervenisse rapidamente dal Monte Ida al castello degli Atridi, ritrasmessa da località a località mediante segnali di fuoco. Una vera e propria trasmissione telegrafica dei lontani tempi, pur se ottenuta con quei mezzi primitivi, che nella mostra del Valentino sono stati opportunamente riesumati. Il vero sviluppo delle telecomunicazioni si è realizzato però grazie all'elettricità, ed a passi da gigante negli ultimi cento anni. Ottima è stata quindi l'idea di organizzare a Torino, fra le altre manifestazioni celebrative del 1848, una mostra di tale importante ramo della tecnica, ospitata dal 7 al 27 ottobre in un padiglione del Municipio al Valentino. Il Governo, a mezzo delle Amministrazioni interessate, e le Società Concessionarie, hanno fatto del loro meglio per preparare in breve tempo una rassegna della vasta

attività, presentandola per l'epoca prevista al Sottosegretario on. Uberti, venuto espressamente da Roma.

Il visitatore entrava dapprima nel reparto allestito dal Ministero della Difesa, ove poteva constatare come le Forze Armate, che tanto si avvalgono dei moderni mezzi di comunicazione a distanza, contribuiscano con perfezionamenti e ritrovati ai progressi di questa tecnica. Erano esposte le più moderne e complesse stazioni radiotrasmittenti e radiogoniometriche, che tanto ausilio arrecano all'aeronavigazione. Si poteva confrontare la complicazione di questi gioielli di

precisione col modesto apparecchio che aveva permesso il salvataggio dei naufraghi dell'*Italia* al Polo.

Le Forze Armate avevano pure raccolto degli interessanti cimeli marconiani, fra i quali caratteristico quello della scatola da sigari che aveva servito



Padiglione della Mostra.